

SEMICERCHIO

Rivista di poesia comparata

Il nostro domicilio filologico è la terra

Erich Auerbach

LXII (2020/1)

Pacini Editore

Direttore responsabile

Francesco Stella (Univ. di Siena)

Coordinamento redazionale

Gianfranco Agosti (Sapienza Università di Roma), Cecilia Bello Minciocchi (Sapienza Università di Roma), Alessandro De Francesco (Cambridge), Antonella Francini (Syracuse Univ.), Michela Landi (Univ. di Firenze), Mia Lecomte (Linguafranca), Niccolò Scaffai (Univ. di Siena), Paolo Scotini (Prato), Andrea Sirotti (Liceo Internazionale N. Machiavelli, Firenze), Lucia Valori (Liceo "Pascoli", Firenze), Fabio Zinelli (École Pratique de Hautes Études, Paris)

Comitato di consulenza

Prisca Agustoni (Letteratura brasiliana, Univ. Juiz de Fora), Massimo Bacigalupo (Letteratura angloamericana, Univ. di Genova), Maurizio Bettini (Filologia classica, Univ. di Siena), Gregory Dowling (Letteratura inglese, Univ. di Venezia), Martha L. Canfield (Letteratura ispanoamericana, Univ. di Firenze), Antonio Carvajal (Letteratura spagnola, Univ. di Granada), Francesca M. Corrao (Letteratura araba, Univ. LUISS Roma), Annalisa Cosentino (Letteratura ceca, Sapienza Università di Roma), Pietro Deandrea (Letterature postcoloniali anglofone, Univ. di Torino), Anna Dolfi (Letteratura italiana, Univ. di Firenze), Stefano Garzonio (Letteratura russa, Univ. di Pisa), Michael Jakob (Letteratura comparata, Univ. di Grenoble), Lino Leonardi (Filologia italiana, Scuola Normale Superiore, Pisa), Gabriella Macri (Letteratura greca, Aristotle University of Thessaloniki), Simone Marchesi (Italian Literature, Princeton University), Camilla Miglio (Letteratura tedesca, Sapienza Università di Roma), Pierluigi Pellini (Letteratura italiana contemporanea, Univ. di Siena), Luigi Tassoni (Semiotica della letteratura e dell'arte, Univ. di Pécs), Jan Ziolkowski (Letteratura comparata e mediolatina, Harvard University)

Hanno collaborato anche: Giancarlo Alfano, Roberta Alvitì, Anna Belozorovich, Federico Bellini, Stefano Carrai, Michel Cattaneo, Alice Cencetti, Nancy Anna Ceravolo, Alberto Comparini, Riccardo Donati, Stefano Giovannuzzi, Francesca Ippoliti, Concetta Maria Pagliuca, Giovanni Parrini, Eleonora Rimolo, Luigi Socci, Valentina Tanzi, Laura Toppan, Riccardo Vanin, Zeno Verlato.

Si studiano: Pietro Tripodo traduttore, la traduzione dei classici, Ausonio, Catullo, Orazio, Arnaut Daniel, Giovanni Pascoli, Antonio Machado, l'auto-traduzione in Kazimir Severinovič Malevič.

Si recensiscono le opere di: Cristina Annino, Ben Borek, Riccardo Castellana, Ewa Chruściel,

PIETRO TRIPODO E LA TRADUZIONE DEI CLASSICI

a cura di Niccolò Scaffai

Pietro Tripodo, la traduzione come figura <i>Niccolò Scaffai</i>	3
Traduzione e riscrittura in Pietro Tripodo: Orazio, Ausonio, Catullo <i>Eleonora Rimolo</i>	6
Pietro Tripodo traduttore di Arnaut Daniel <i>Zeno Verlato</i>	12
«Imitabere Pana canendo». Pietro Tripodo traduttore del Pascoli latino <i>Alice Cencetti</i>	29
«S'io fossi poeta, / un poeta gentile, canterei / per gli occhi vostri un sì puro cantare / quale, sul marmo bianco, l'acqua limpida»: Pietro Tripodo traduce Antonio Machado <i>Roberta Alvitì</i>	35
Saggi	
“L'allargarsi della coscienza” ovvero l'auto-traduzione da saggio a poesia in Malevič <i>Anna Belozorovich</i>	72
Recensioni	81
Riviste / Journals	105
Abstract	110

Alessandro De Santis, Luigi Di Ruscio, Federico Italiano, Paolo Maccari, Lorenzo Mari, Eugenio Montale, Antonio Prete, Antonio Riccardi, Paolo Ruffilli, Francesca Santucci, Michele Sovente, Robert Louis Stevenson, Gian Mario Villalta.

Direzione:

piazza Leopoldo, 9
50134 Firenze, Italia

e-mail: semicerchiorpc@libero.it

La rivista aderisce al Centro di Studi Comparati «I Deug-Su» dell'Università di Siena e al *Coordinamento Riviste Italiane di Cultura* (CRIC)

Membro dell'Associazione di Studi di Teoria e Storia Comparata della Letteratura

Amministrazione: Pacini Editore Srl, via Gherardesca, 1
56121 Ospedaletto - Pisa, Italia - tel. +39 50 313011
www.pacineditore.it

Abbonamenti: Pacini Editore
abbonamento annuo: euro 40,00
singolo fascicolo: euro 22,00

ISSN 1123-4075
ISBN 978-88-6995-781-9

Realizzazione grafica



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)
www.pacineditore.it

Fotolito e stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

Chiuso nel mese di gennaio 2020

Registrazione Tribunale di Firenze n. 4066 del 4-2-1991

Per immagini, testi o citazioni di competenza altrui riprodotti in questo numero, o per eventuali omissioni nell'indicazione dei riferimenti di copyright, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.

I materiali inviati alla rivista per la pubblicazione sono sottoposti a blind peer review (valutazione anonima).

In copertina:

Dettaglio da Kazimir Severinovich Malevič, *Il Boscaiolo* (1912); originale alla Stedelijk Museum Collection, Amsterdam

Redazione: presso il Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne, Università di Siena, via Roma 56 - 53100 Siena (Italia). Responsabile di redazione Elisabetta Bartoli.

La rivista è parzialmente consultabile in Internet all'indirizzo: <http://www.unisi.it/semicerchio>

Norme redazionali

Preghiamo tutti i collaboratori di attenersi a queste indicazioni:

- i titoli di volume, di singola poesia, ecc. vanno in corsivo (*Ossi di seppia*, ma anche *I limoni*);
- i titoli delle sezioni interne dei libri di poesia fra « ' («Sarcofaghi», in *Ossi di seppia*);
- le virgolette sono **sempre** uncinata (« »), salvo che nei casi di 'accezione particolare' e *mise en relief*, ove si usano gli apici semplici (' ');
- le riviste si citano secondo l'esempio: «Semicerchio» 19 (1998) pp. 20-5. I volumi secondo l'esempio Eugenio Montale, *Ossi di seppia*, Torino, Einaudi 1925, pp. 26-7. L'indicazione di pagina, colonna o numero va esplicitata con p. col. o n., e le cifre si esprimono secondo la scelta più economica che non dia luogo a fraintendimenti (224-5, 226-37, 1054-108);
- le omissioni si indicano con tre punti fra parentesi quadre ([...]).

Nelle sezioni di recensioni, i dati bibliografici si esprimono nell'ordine con: nome dell'autore in maiuscolo, titolo in neretto a/b, città, editore e anno di pubblicazione, numero di pagine, divisa, prezzo: MARIO LUZI, **Tutte le poesie**, Milano, Garzanti 1971 (1983), pp. 758, € 20,00.

L'indicazione della collana non è richiesta: se si ritiene opportuno introdurla, va dopo l'editore. Delle riviste si specifica ove possibile l'indirizzo della redazione e l'e-mail. I nomi dei recensori si riportano per esteso nella prima recensione, in sigla fra parentesi quadre nelle successive.

Pietro Tripodo, la traduzione come figura

Niccolò Scaffai

Sono molti e importanti i poeti del Novecento italiano che hanno composto un quaderno di traduzioni, tra le forme-libro più rappresentative nell'ambito della lirica contemporanea. Per contro, sono pochi gli autori che hanno costruito quasi per intero la loro opera creativa intorno alla traduzione come 'figura', cioè come restituzione della voce dei modelli e insieme come espressione viva e originale della propria poetica.¹ Tra questi autori spicca Pietro Tripodo (Roma, 1948-1999), i cui testi – come ha scritto Raffaele Manica – «sembravano essere attratti da un punto antecedente come da una calamita: Orazio e Shakespeare non smisero mai di fargli luce, va bene. I poeti del bilinguismo italiano-latino, e Pascoli, erano tra i suoi prediletti»². Ora, queste letture non sono i semplici riferimenti di un poeta erudito, ma le istanze con le quali la scrittura si confronta per alimentare una singolare energia espressiva, mai semplicemente delegata ai modelli, anche quando questi sono i poeti più importanti della tradizione antica, medievale e moderna: Callimaco, Catullo, Orazio, Arnaut Daniel, Trakl, George, Valéry e gli altri che Tripodo ha tradotto, curato o su cui ha scritto saggi e interventi³. Sono rifacimenti o appropriazioni, quelli di Tripodo, mai solo traduzioni. Sono tutti «suoi», ha osservato ancora Manica, anche i libri che ha curato e tradotto⁴; del resto, come testimonia la postuma raccolta *Altre visioni*, il confine tra il fare (*poëin*) e il ri-fare non è solo debole, ma è anche irrilevante per l'interpretazione della sua opera.

Il poeta romano, collaboratore di riviste come «Prato pagano», «Nuovi Argomenti», «La Taverna di Auerbach», «Anticomoderno», è oggi parte di quel canone insigne e mobile (o forse insigne *perché* mobile) del secondo Novecento, i cui esponenti, se non raggiungono per ragioni estrinseche lo statuto di 'classico' presso il pubblico largo, abitano tuttavia sul terreno d'elezione della critica e dei lettori più consapevoli. Pietro Tripodo vive ora in quel territorio, in cui l'autore da persona diventa anche personaggio che trascende l'esistenza storica e la 'traduce' in un altro significato. Nel caso di Tripodo, questo significato è la poesia stessa, quale presenza costante e 'imperdonabile' che attraversa i giorni e gli anni, persistente e sfuggente come la presenza degli scomparsi. È questa l'idea, la versione che di Tripodo si ricava da un libro – non un saggio ma piuttosto un *memoir*, 'qualcosa di scritto' – a lui dedicato da Emanuele Trevi, *Senza verso*: «come scrittore, apparteneva alla famiglia nevrotica dei cesellatori mai contenti, dei kamikaze della variante, ma la cosa impressionante di Pietro, come avrei scoperto conoscendolo da subito abbastanza a fondo, era il fatto che tutto, nella vita, poneva crudeli tranelli alla sua irrisoluzione e al suo senso di incapacità»⁵. Le vie dell'amicizia (lungo le quali si manifesta il ricordo dell'indole personale e della cifra umana di Tripodo) e la vocazione del traduttore sono legate a doppio filo nel racconto di Trevi: «Il motivo per cui Pietro mi aveva cercato, quella prima volta, è che aveva tradotto,

o rifatto, come amava dire lui, una decina di sonetti di Shakespeare, e voleva farmeli leggere. Aveva approfittato di qualche giorno di vacanza (per campare, insegnava italiano e storia in un istituto tecnico) e si era messo a lavorare su quei sonetti, che sapeva praticamente a memoria, al Circeo, dove aveva una casa di famiglia»⁶. Le poesie di Tripodo e i suoi poeti sono quasi inseparabili dalla memoria stessa dell'amicizia: «Quando me ne ero andato da casa, iniziando una serie di inutili e penosi spostamenti in ricoveri sinistri e transitori, tra le poche cose che mi ero portato con me c'erano i libri di Pietro: la raccolta delle poesie, *Altre visioni*, con il particolare di un'acquaforte di Morandi (le fronde di un grande pioppo) incorniciato nella copertina verde, che gli piaceva tanto, i libretti rossi con le traduzioni di Callimaco e Trakl, quello grigio di Arnaut Daniel, l'edizione a tiratura limitata delle prose con due incisioni di un artista contemporaneo... Tutta l'opera di Pietro si può tenere comodamente in una mano, peserà poco più di un etto, avevo pensato cercando i libri e mettendoli da parte in uno zaino»⁷.

È proprio Arnaut l'autore che più interpellò Tripodo, negli ultimi tempi della sua vita; quell'Arnaut che, «come sempre nel Novecento, rappresenta una vera e propria cartina di tornasole dei temperamenti più 'fabbrili'; e che Tripodo, unico di questa schiatta, ha avuto l'ardimento di trasporre in un travestimento volgare due-trecentesco»⁸. Di quella traduzione, tesa a far reagire la lingua d'arrivo con quella di partenza⁹, si può leggere ora una nuova edizione, promossa e introdotta da Carlo Pulsoni, che conobbe Tripodo e, da filologo romanzo, dialogò con lui e Palo Canettieri nella ricerca di soluzioni per la versione italiana del «miglior fabbro»¹⁰.

Di recente, lo stesso Carlo Pulsoni è stato moderatore di un convegno dedicato a *Pietro Tripodo poeta e traduttore*: «Vampe del tempo» (Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 29 ottobre 2019), a cura di Ines Morisani, con il sostegno della Fondazione CR Firenze e gli auspici della Città Metropolitana di Firenze, della Società Dante Alighieri, della Fondazione Giovanni Pascoli. Alcuni dei partecipanti al convegno hanno sviluppato i loro interventi nei saggi che qui si raccolgono e che costituiscono il dossier monografico di questo numero di «Semicerchio». I quattro contributi sono tutti incentrati sulle traduzioni di Tripodo da lingue e autori diversi e in tutti i casi l'analisi si è estesa dai fatti linguistici alla relazione letteraria e ai procedimenti creativi che so-

vrintendono ai rifacimenti così come alla scrittura *con o senza verso* di Tripodo.

Il saggio di Eleonora Rimolo è incentrato sulle traduzioni di Tripodo 'classicista' e sul suo rapporto con la cultura classica: *Traduzione e riscrittura in Pietro Tripodo: Orazio, Ausonio, Catullo*. Alla luce dei suoi studi, Rimolo colloca l'opera dell'autore nel quadro della poesia degli anni Ottanta, segnalandone le peculiarità e osservando come in quella «il classico e il moderno coincidono e diventano una voce sola, nuova, in cui il tradotto e il traduttore dialogano sullo stato presente e sul rapporto controverso, ma pur sempre attuale e vivo, tra lo e Natura».

Le traduzioni dal latino sono oggetto anche del saggio di Alice Cencetti («*Imitabere Pana canendo*»). *Pietro Tripodo traduttore del Pascoli latino* che osserva come, a partire da una sorta di predestinazione familiare (lo zio paterno di Tripodo, suo omonimo, era stato allievo di Pascoli a Messina), il poeta di *Altre visioni* abbia incontrato l'opera pascoliana sul terreno della forma più che dei contenuti, in particolare per quella strenua ricerca di esattezza unita all'espressività che ha contraddistinto la poesia di entrambi gli autori.

Torna su *Pietro Tripodo traduttore di Arnaut Daniel* il saggio di Zeno Verlato, che si distende in una riflessione complessiva su modi e stili della traduzione nell'intera opera dell'autore, e oltre. Verlato dedica infatti un'attenta analisi anche alla traduzione in latino del *Cimetière marin* di Valéry e al confronto fra le traduzioni da Arnaut di Tripodo e di Fernando Bandini. Il saggio si concentra infine sulle implicazioni fra traduzione e scrittura: il poeta – osserva Verlato – apre «una via d'uscita al chiuso circolo testo-traduzione con il lavoro in parallelo a *Vampe del tempo*, una raccolta di prose liriche, o meglio di poesie 'senza verso' (secondo la definizione che ne dava l'autore), che nel rendere 'segreti' metrica e ritmo, paiono quasi fornire un'alternativa alla scoperta esibizione di stile resasi necessaria nel confronto diretto con Arnaut».

Il saggio di Roberta Alviti, «*S'io fossi poeta, / un poeta gentile, canterei / per gli occhi vostri un sì puro cantare / quale, sul marmo bianco, l'acqua limpida*»: *Pietro Tripodo traduce Antonio Machado*, offre un'approfondita analisi delle traduzioni dal poeta spagnolo, cui Tripodo si interessò, stando a testimonianze familiari, a partire dagli anni Settanta. I sedici testi presi in considerazione, recentemente pubblicati nel libro d'artista *Pietro Tripodo traduce Antonio Machado* (Roma,

Stamperia Il Bulino 2018), provengono in gran parte da *Soledades, galerías y otros poemas* (1899-1907), la prima raccolta di Machado; per la trascrizione dei testi machadiani Alviti si è servita dell'edizione in possesso del poeta, curata da Oreste Macrì e pubblicata da Le-rici editore nel 1959.

Note

- ¹ Per Tripodo «fondamentale è la riscoperta dei 'classici', non solo greci e latini (Mimnemo, Callimaco, Catullo, Orazio), ma anche europei (Arnaut Daniel, Shakespeare) e italiani (Pascoli, D'Annunzio, Montale), in quanto capaci di 'veicolare' emozioni al di là del contesto storicoculturale, dunque di suggerire strategie comunicative per chi voglia proporsi come poeta, ed eventualmente come traduttore o rifacitore di classici *en poète*» (Eleonora Cavallini, *Poeti traduttori di Ibico: Cesare Pavese e Pietro Tripodo*, in *Scrittori che traducono scrittori. Traduzioni 'd'autore' da classici latini e greci nella letteratura italiana del Novecento*, a cura di Eleonora Cavallini, Alessandria, Edizioni dell'Orso 2017, p. 138).
- ² Raffaele Manica, *Pietro*, introduzione, in Pietro Tripodo, *Altre visioni*, a cura di Raffaele Manica, Roma, Donzelli 2007, pp. 111-2.
- ³ Cfr. Flavia Giacomozzi, *Campo di battaglia. Poeti a Roma negli anni Ottanta* (antologia di «Prato Pagano» e «Braci»). Introduzione di Gabriella Sica, Roma, Castelvecchi 2005.
- ⁴ Raffaele Manica, *Pietro*, introduzione, cit., p. 113.
- ⁵ Emanuele Trevi, *Senza verso. Un'estate a Roma*, Roma-Bari, Laterza 2004, p. 44.

Nel pubblicare il dossier, che ci auguriamo contribuisca ad approfondire un capitolo nella storia della traduzione poetica nel Novecento e a rinnovare l'attenzione nei confronti degli scritti e della figura di Tripodo, desideriamo ringraziare Ines Morisani, cugina del poeta, e Carlo Pulsoni.

- ⁶ Ivi, p. 45.
- ⁷ Ivi, p. 59.
- ⁸ Andrea Cortellessa, *Pietro Tripodo*, in *Parola plurale. Sessantaquattro poeti italiani fra due secoli*, a cura di Giancarlo Alfano, Alessandro Baldacci, Cecilia Bello Minciocchi, Andrea Cortellessa, Massimiliano Manganelli, Raffaella Scarpa, Fabio Zinelli, Paolo Zublena, Roma, Sossella 2005, p. 577.
- ⁹ Cfr. P. V. Mengaldo, *Arnaut Daniel nuovamente tradotto*, «Paragone. Letteratura», s. III, LI, n. 27-28-29 (2000), pp. 4-16, ora in Id., *Dal Medioevo al Rinascimento. Saggi di lingua e di stile*, a cura di Sergio Bozzola e Chiara De Caprio. Introduzione di Matteo Palumbo, indici e bibliografia a cura di Giuseppe A. Liberti, Roma, Salerno editrice 2019, pp. 17-26.
- ¹⁰ Cfr. Arnaut Daniel, *Canti di schemo e d'amore*, traduzione di Pietro Tripodo, con un saggio di Paolo Canettieri, Roma, Fazi 1997. La nuova edizione, *Arnaut Daniel tradotto da Pietro Tripodo*, contiene uno scritto di Carlo Pulsoni (*Arnaut Daniel venti anni dopo*) e uno di Raffaele Manica (*Pietro, il fabbro*), seguiti dall'*Introduzione* di Paolo Canettieri, con disegni di Enrico Pulsoni e riproduzioni di dattiloscritti con correzioni; il volume è scaricabile dal sito «Insula europea»: <http://www.insulaeuropea.eu/2017/10/01/arnaut-daniel-di-pietro-tripodo-venti-anni-dopo/> (ultima consultazione: 11 giugno 2020).